

I CAMPIONATI DI CALCIO 1922-23 - XII

BUNO buono, e due grandi: chi alla Tommaso Del Molin ha mazza di capelli sempre belli diritti la fava cintatta dal gran fazzoletto sulla fronte: Meneghetti.

Taciturno, secco, magnum come un orologio: un volto buono, sorridente appena aperto; facile e appassionato al suo « Novara » dicono di più, che se avesse perduto i quattro venti il volto del suo allenamento pochi capelli, ma due gambe potente e iniziativa per colpirsi a palla di testa, inallutibile: Patti. L'uno già presente, cozzatore aspetta nel « Novara ». E' uomo misterioso, accanto ad Omodei, a Costantini, a Pescia, a Tommaselli, Baldi, Terzi, Bianchi, De Ambrosis e via via e poi presente nel dopo guerra e ancor oggi vigile ed affezionato alle sorti dell'acciuffato sodalizio.

L'altra, la colonia del « Novara » campi d'una, più tivare, immancabile cultura e allenatore di giovanissimi: un valvolo preziosa che scorre nella stessa sorgente ha nutrito e servito a galvanizzare una scuola che pareva asciuttata.

Inserito a quelli due anni superstiti si vede rotar la storia di 25 anni di realta calcistica del « Novara F. A. », che va dal campionato di via Giannini, al campo di via Lombroso, nel nome dell'indimenticato Roberto Pomi, all'attuale, superbo Stadio comunale del Littoria.

Furono i Rossi, i Gravisi, i Costantini, Baldi, Boggione, Negrerri, Garilli, ecc. ecc., che nel 1903, con un gruppo di appassionati quanto inesperti calciatori formarono la primissima, studentesca e quindi assurda del « Novara F. A. », emula subito di quella « Pro Veredoli » che già in quegli anni metteva allora su allora in tutti i campi dell'Italia del Nord. Tanto emula che in un famoso raduno di Serravalle le biscele casse, tranquillamente sicure di scatenare contro la giovanissima compagnia novarese, si canicava di fronte un magnifico intraprendere e battagliero che la impegnò a fondo a fondo per due ore intere e le lasciò vittoriose salutare col magro sollecitudine di un calcio di rigore.

Dicono che è di lì sia originata la rivalità tra « bicamere » e « bianconeri »!

E intanto il « Novara » faceva subito scena, disputava il campionato piemontese, dava festa a tutti, ambedue costituendo la solita compagnia che poi doveva andar famosa come una de « quadrilatero » con « Pro Veredoli », Alessandria e Cavigliano.

Si accavallano i nomi: Terzi (ritrovate l'elenco Tezzi che più passò a Genova e a Torino per tornar brevemente a Novara nel dopo guerra), Terzi, che conduce in campi battenti sulle piazze nei più di lucidi guanti di pelle, e li attaccava alle spalle della testa quasi come macchina? Ma che male di berelli Baldi, Pescia, Proverbio, Reinaudi, (il focoso « Letta »), Degeri (tutto rettili e raddoppiano la strada), Quaglia (Nello della voce sonora e sonata), Tommaselli, Meneghetti, Patti, Gambuti, Crotti (sotto c'era un clodio e poderoso nel tiro come un roccolo), Barso, Pan, ed altri ed altri a dovere.

Poi la nostra belissima e contrariata preteschiera completa fino alla primavera 1919. E nell'immettito dopo guerra toccava al vertice della sua carriera calcistica, oggi-za l'anno dell'« Internazionale » campione d'Italia quasi senza sconfitte: al « Novara » e insieme è l'unica squadra che riesce a rompere l'inflessione delle vittorie nerazzurre, battendo



Meneghetti, fondamentale capitano degli arzilli novaresi. Nella foto: Lucca Dandini, ex giocatore del « Novara » e ottimo apprezzatissimo dirigente.

do i milanesi per 1-0, 1920-21. Il « Novara » va per vincere il campionato, verso la fine del torneo è in fatto decisivo con l'ennesima rivelazione: la « Pro Veredoli ». Chi scrive un un rischio pericolissimo per essere stata tutta una ripresa — ingenua inconfondibile — nel naso appiccicoso alla coda di ciota dietro il gol custodito da Tezzi. Fu la partita diretta tra arzilli e bianconeri, all'ombra della Cupola.

Zero a zero il primo tempo. A metà della ripresa, Gay, vecchissimo, ha la palla, avanza tutto solo di metà campo. Patti fa finta da poco a Gianfranco! Indaga retrocedendo indietro, un attimo dell'istante proprio. È un terapeuta Pata, non aveva tempo più? Pata a vent'anni. Gay fa partire la cannonea, che si innesta nella rete, a metà altezza incomprensibile, imparabile malgrado la diceria curva più tarda su quel terribile goal. La « Pro Veredoli » vince 1-0 e il « Novara » perde l'occasione della fine.

Già il destino dei novaresi contro la « Pro Veredoli » è sempre stato quello: perdere per un goal, perdere per interattività o solitario per nulla sorta, battuta giurata a garsino fino all'ultima, non perdere il che rimane, che basta. Ci voleva poi la Capua Roode

della pacificazione per opporre le nuove di po che finalmente il « Novara » era cresciuto proprio a Veredoli, a strapparsi un 2-2 clamoroso.

La lotta fra « Novara » e « Pro Veredoli » è pagina iniziale di emozionante fiata fra rappresentative calcistiche del verbo Piacentino.

Il « Novara » ha ancora anni di fulgore fino al 1922-23, stagione in cui la squadra, trasformata e pur sfianca, comincia il lento declino.

Altri anni sono passati sul cida calcistico novarese: Mignanelli e Marzocca, Gianfranco e Munetadi, Baldassarri e Cenacu e Hove e via via. La vendetta decina e scenderà l'anno dopo allo « inviato».

Episodio curioso: la partita decisiva si gioca con l'« Hellas Verona ». Manca l'arbitro e in gara ammazzone il « Novara » vince per 2-0. Un giorno dopo, ripete la gara, l'« Hellas » vince la posta! Ma la retrocessione non vuol dir morte per una squadrone vitale come quella novarese. Presidente l'oc. Roberto Terzi (indimenticabile, entusiasta sportivo e dirigente dinamico e fatuo che poi muo-

rà tragicamente, pilotando un appetitoso a Camerini, lo guarda ricevuto dieta e generosa e vince — andare azzurro al vento — il suo campionato: giorno dopo un anno solo, alla massima categoria.

Il 1922-23 è l'anno della nuova rivelazione a Novara. Chi sono qui ragazzi giovanissimi — pugno di avvenire — che guidati dal entusiaco « Meneghetti » vengono in casa e fuori e terminano in testa il girone di andata, il girone di ritorno vince il « Novara » — discendere nei campi, ma l'impronta resterà fulgida al tutto il suo significato, segno di una vitalità che non muore e non può morire. Il 1922-23 vede il « Novara » retrocedere anche dopo la famosa qualificazione coi pari dell'« Alessandria ».

È risalire ai quattro anni della Nazionale B: madri il primo, sarà il secondo e il terzo, metaviglioso dopo un tardo inizio il quarto che vinceva il « Novara » — rimanente in quarta posizione.

Squadra 1922-23: Zamberletti, Caccia, Ruloglio, Barcellini, Moenche, Rabetta, Rizzoli, Marchetti, Portacipri, Cappellini, Vecaldi.

Ora, ridotti Marchetti al « Foggia », Benassi al « Reggina », Paghacini al « Catania » e alcune riserve via via scatenate, invoca Valtiglio da Caviglioglio, Louis (proprio da Taranto), Negri da Legnano, Parodi da Savona, Verzani dalla « Lazio », Massiglia, soldato, già del « Bon », Patrucci di Casale ed altri giovanissimi anziosi, la società novarese potrà disporre per il 1923-24 sui seguenti giocatori:

Portiere: Zamberletti, sarà agli albori al « Novara »; Valtiglio, viene dall'« Oleggio »; giovanissimo Simonieta, novarese degli albori del « Novara ».

Trovini, Rabaglià, il capitano della squadra, sarà già il fedelissimo Chieco, anno 23 universitaria, novarese Lavi, novarese, formato da Taranto; Martinengo, anno 17, una promessa novarese.

Mediùni: Parodi, proveniente questo anno da Savona, nuovo; Mornati, novarese, venuto dal vivacissimo Patti; Rabatella, ottimo novarese già centro attacco e nuovo in pieno ruolo qualitativo: Ruloglio, Barcellini, novarese; Tarzaglino, viene dai liberi di Novara; Caviglioglio, giovane novarese.

Alzucendo Massiglia, preso quest'anno da Bari, militare, è di Novi; Cappellini, preso dai liberi milanesi a metà della scorsa stagione; Portacipri, anche lui assunto a metà dello scorso campionato, proveniente da Svezia; Negri, assunto nel « Foggia » quest'anno; Valtiglio, acquistato quest'anno dalla « Lazio »; già dei libri militari: Patrucci, proveniente dal « Casale » recentemente dal « Bon »; Rizzoli, il terzo dei campionati della B nel 1921-22, novarese; Versaldi, novarese già a Novara.

Allenatori due novaresi di cui il nome solo è una sicurezza: Meneghetti e Trianaudi con un regniglio di renome: presidente: Ing. Dico Gagliardi; vicepresidente: avv. Onofri e Orsi; Baselli segretario il giorno, Brusca: cassiere genova Martelli, e avv. Giannina, Tacchini, Piero Riva, Lambertenghi, avv. Lodi, Santagostino, Puglisi, ecc. con l'appoggio della gran linea di « Novara » inizia il nuovo campionato senza l'obbligo ma con una grande speranza giungendo alle finali. Gli elementi non mancano. L'esaltante è quello del periodo migliore dello scorso anno, con ranghi riconosciuti, quasi in mediazione e all'attacco. Lo spirito è uno, il « Novara » è quello di un tempo, il fascino della Nazionale A aleggia sul cielo tutto scontro.



Una squadra del « Novara » dei tempi d'oro. In piedi, da sinistra: Tronchetti, Restivo, De Ambrosis, Meneghetti, Pasticci, Baldi e Pescia. — In basso: Tommaselli, Quaglia, Terzi, Bianchi.



Il « Novara » nella formazione 1922-23, partecipante al campionato italiano di Divisione Nazionale B. Il secondo da destra, vicino al portiere Zamberletti, è Meneghetti.